

18 marzo 2018 – Lunedì II° settimana di Quaresima

NESSUNO TI PUO' GIUDICARE



Nella prima lettura di oggi (Dn. 9, 4-10) e nel Vangelo (Lc. 6, 36-38) troviamo degli inviti alla misericordia per avvicinarci e per imitare meglio il nostro Dio.

Ma non è facile capire questo atteggiamento della misericordia perché noi siamo abituati a giudicare, abbiamo questa abitudine, e non siamo persone che lasciano un po' di spazio alla comprensione e anche alla misericordia.

Per essere misericordioso sono necessari due atteggiamenti.

Il primo è la conoscenza di se stesso. Nella prima lettura Daniele racconta il momento della preghiera del popolo che confessa di essere peccatore davanti a Dio e dice: "Noi abbiamo fatto questo, ma tu sei giusto. A te conviene la giustizia, a noi la vergogna". Così, la giustizia di Dio davanti al popolo pentito si trasforma in misericordia e perdono.

Dunque, il primo passo per diventare misericordioso, è riconoscere che noi abbiamo fatto tante cose non buone: siamo peccatori!. Bisogna saper dire: "Signore, mi vergogno di questo che ho fatto nella vita". Perché, anche se nessuno di noi ha ammazzato nessuno, abbiamo commesso comunque tanti peccati quotidiani. Così riconoscere di aver fatto qualcosa contro il Signore e vergognarsi davanti a Dio è una grazia: la grazia di essere peccatore!. È semplice, ma al tempo stesso tanto difficile dire: "Sono peccatore e mi vergogno davanti a te e ti chiedo il perdono".

Il secondo atteggiamento per essere misericordiosi è allargare il cuore. Proprio la vergogna, il pentimento, allarga il cuore piccolino, egoista, perché dà spazio a Dio misericordioso per perdonarci.

Ma cosa significa allargare il cuore? Anzitutto, nel riconoscersi peccatori, non si guarda a cosa hanno fatto gli altri. E la domanda di fondo diventa questa: "Chi sono io per giudicare questo? Chi sono io per chiacchierare di questo? Chi sono io, che ho fatto le stesse cose o peggio?".

Per essere misericordiosi bisogna dunque invocare il Signore perché è una grazia, e avere questi due atteggiamenti: riconoscere i propri peccati vergognandosi e dimenticare i peccati e le offese degli altri.

Ecco che così l'uomo e la donna misericordiosi hanno un cuore largo: sempre scusano gli altri e pensano ai propri peccati. E se qualcuno dice loro: "ma hai visto cosa ha fatto quello?", hanno la misericordia per rispondere: "ma io ne ho abbastanza di ciò che ho fatto io".

Se tutti noi, i popoli, le persone, le famiglie, i quartieri, avessimo questo atteggiamento quanta pace ci sarebbe nel mondo, quanta pace nei nostri cuori, perché la misericordia ci porta la pace!